

SCHEDA PERCORSO

La mostra “Pintoricchio pittore dei Borgia. Il mistero svelato di Giulia Farnese”, ospitata presso i Musei Capitolini, mette in luce alcuni interessanti aspetti della cultura romana di fine Quattrocento. I protagonisti sono papa Alessandro VI Borgia (papa dal 1492 al 1503) e Bernardino di Betto detto il Pintoricchio, considerato uno dei massimi esponenti della scuola umbra del Quattrocento. Grazie alle sue capacità di padroneggiare sia la pittura su tavola che a fresco, viene chiamato da papa Sisto IV in Vaticano per gli affreschi della Cappella Sistina realizzati tra il 1481 e il 1482. Nel corso degli anni il pittore continua a lavorare in Umbria presso il Palazzo dei Priori a Perugia e il Duomo di Orvieto, ma poiché già conosciuto in Vaticano, nel 1492 papa Borgia gli commissiona i lavori per la decorazione del suo appartamento.

Come altri artisti del suo tempo, anche Pintoricchio si cimenta nello studio dell'antico rielaborando temi e motivi classici in chiave moderna. È questo il nuovo linguaggio utilizzato per realizzare le scene degli affreschi dell'appartamento vaticano, attraverso i quali il pittore interpreta il programma politico e religioso di Papa Borgia.

Numerose sono le fonti di ispirazione a Roma nel Quattrocento per lo studio dell'antico che avveniva attraverso l'osservazione delle collezioni esposte nelle case di privati, nei cortili e dei monumenti pubblici e privati della città. Pintoricchio ha accesso a molti palazzi romani e si può ipotizzare che, per alcuni dei suoi dipinti, si ispirò a sculture antiche ospitate nella dimora del Cardinale Savelli. Un'altra fonte di ispirazione è la Domus Aurea, la villa dell'imperatore Nerone, scoperta alla fine del Quattrocento e diventata oggetto di studio per le opere pittoriche romane. Anche i monumenti architettonici divengono fonte di ispirazione: tra le colline o come fondo scenografico, essi vengono riprodotti nei dipinti quattrocenteschi come elemento decorativo.

L'appartamento di Alessandro VI Borgia si trova al primo piano del Palazzo Apostolico della Basilica di San Pietro; è composto da una grande sala di rappresentanza, la Sala dei Pontefici, la quale collega altre tre sale: la Sala dei Misteri della Fede, la Sala dei Santi e la Sala delle Arti Liberali. Dalla Sala delle Arti Liberali si accede alla zona privata costituita da due ambienti: un bagno e una stanzina, o *cubiculum*. A questo complesso Alessandro VI annette inoltre una torre di nuova costruzione, nota oggi come Torre Borgia, che contiene altri due ambienti: la Sala delle Sibille e quella del Credo.

Per quanto riguarda le decorazioni pittoriche nell'appartamento Borgia l'artista dipinge le sale con partimenti geometrici, stucchi e grottesche ispirandosi alle decorazioni dei grandi palazzi degli imperatori. La Sala dei Misteri della Fede è decorata con gli episodi più significativi della vita della Vergine e di Cristo. Nella Sala dei Santi il Pintoricchio affresca ciascuna delle sei lunette con la storia di un santo o di un martire della Chiesa: la Disputa di Santa Caterina d'Alessandria, l'Incontro di Sant'Antonio Abate e San Paolo Eremita, la Visitazione di Maria a Santa Elisabetta, il Martirio di San Sebastiano, Susanna e i Vecchioni e infine la Fuga di Santa Barbara. Inoltre celebra l'operato di papa Alessandro VI attraverso le pitture della volta che lo elevano a colui che istruisce e guida le genti. Il messaggio arriva a noi attraverso il mito ovidiano di Io-Iside e del mito egizio di Iside e Osiride, raffigurati nelle partizioni della volta.

Una sezione della mostra approfondisce i temi della ricezione dell'antico attraverso l'esposizione di alcune sculture che potrebbero essere state la fonte di ispirazione per alcune figure riprodotte da Pintoricchio nell'appartamento Borgia e che saranno oggetto del percorso tattile. Si ha modo di toccare cinque opere riprese come modello per alcune raffigurazioni presenti nella Sala dei Santi dell'appartamento: l'altorilievo con toro (fine I sec. a.C. – inizi I sec. d.C.), il fanciullo che strozza l'oca (metà II sec. d.C.), un sarcofago con clipeo (metà III sec. d.C.), una statua di cerva (I sec. a.C.) e la statua di Latona in fuga (I sec. d.C.). Queste sono le opere più significative per la descrizione degli affreschi e delle decorazioni.